

il computer può essere tossico atteso che ogni tubo catodico può contestare dai due ai tre chili di piombo, mentre anche altre componenti possono contenere altre sostanze di problematico smaltimento;

il sistema del riciclaggio può evidentemente prevenire una nuova emergenza ambientale;

i computer riciclati possono essere rivenduti a prezzi accessibili alle classi più disagiate oppure possono essere disassemblati e le singole parti possono essere rivendute;

la Hewlett-Packard ricicla tre milioni e mezzo di pezzi elettronici al mese e dispone di un autonomo centro di riciclaggio;

a sua volta la Sony, proprio in questo periodo, sta avviando nel Minnesota un progetto finalizzato al recupero ed al riciclaggio dei propri prodotti;

a livello comunitario si pensa di introdurre una normativa che impone ai produttori anche la responsabilità della fase di riciclaggio dei prodotti elettronici, mentre nel Giappone è già stata varata una legge che, fra poche settimane, entrerà in vigore —:

se il Governo non intenda avviare studi finalizzati alla soluzione del problema del riciclaggio dei personal computer coinvolgendo le aziende che producono e commercializzano i macchinari, per contenere e prevenire i rischi ambientali altrimenti inevitabili di un abbandono dei medesimi. (4-33404)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

APOLLONI e MANZIONE. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro,*

del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con il decreto interministeriale 11 dicembre 2000, n. 375 è stato adottato il regolamento recante le norme relative alla riduzione del gasolio da utilizzare in agricoltura secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, convertito con modificazioni, dalla legge 14 aprile 2000, n. 92;

tale provvedimento, contestato da agricoltori, contoterzisti e distributori, riscrive le regole per la concessione degli sconti introducendo un sistema più burocratizzato di richiesta di attribuzione della quota di carburante agricolo agevolato;

entro il 21 gennaio aziende e contoterzisti dovranno presentare un piano dettagliato dei lavori programmati per l'intero anno, all'ufficio regionale o provinciale competente in base all'ubicazione dei terreni. Tali uffici tuttavia non risultano ancora in grado di svolgere a pieno tale incarico ed infatti, a pochi giorni dalla predetta scadenza, non è ancora disponibile la modulistica;

esso, inoltre, impone agli esercenti i depositi commerciali di oli minerali di fornire il carburante agevolato ai soggetti ammessi al beneficio e pertanto di anticipare l'imposta che verrà poi recuperata in fase di compensazione;

tale ultima determinazione ha sollevato le critiche delle associazioni di commercianti i quali minacciano la « serrata » sullo sconto a partire dal 15 gennaio. Questo è quanto si apprende da una dichiarazione di Nicola Cigliese, segretario generale di Assopetroli, associazione della Confcommercio a cui fa capo l'80 per cento dei depositi, contenuta in un articolo apparso sul *Sole 24 Ore* del 6 gennaio scorso;

la situazione venutasi a creare è, quindi, sul punto di degenerare ed i primi segnali di allarme sono già evidenti. In alcune regioni, infatti, i depositi, all'indo-

mani dell'entrata in vigore del decreto, hanno chiuso le « pompe » del gasolio agevolato;

il mancato intervento del Governo per dirimere le questioni sorte, metterà a serio rischio l'intero sistema. Gli agricoltori, infatti, se la serrata dei distributori avrà luogo, dovranno acquistare il carburante agevolato a prezzo pieno. E ciò proprio quando è entrata in vigore la riduzione strutturale dell'accisa dal 30 al 22 per cento —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere, anche di tipo normativo, al fine di risolvere la grave situazione che si è venuta a creare a seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale n. 375 del 2000, e conseguentemente garantire agli agricoltori l'effettivo accesso alle agevolazioni sul carburante agricolo. (4-33407)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da *Il Messaggero* — edizione di Ancona — del 10 gennaio 2001 si apprende che Albano Spinelli, detenuto nel carcere di Montacuto di Ancona, è stato dichiarato clinicamente morto: lo Spinelli si era impiccato nella sua cella con le lenzuola il giorno 5 gennaio 2001;

è il secondo caso di suicidio nel giro di dieci mesi avvenuto nel carcere anconetano;

in una interrogazione del settembre del 2000 la sottoscritta rilevava che mancando il giudice di sorveglianza, allora in maternità, si registravano per ciò stesso disagi e ritardi notevoli —:

se e come il 5 gennaio era garantita la sorveglianza;

quanti detenuti dovrebbe ospitare e quanti in effetti ne ospita il carcere di Montacuto;

quanti siano gli agenti di polizia penitenziaria e quanti, invece dovrebbero essere secondo le leggi e le disposizioni vigenti: e ciò anche in relazione alla possibilità di rendere disponibili, proprio perché sorvegliati, spazi di socializzazione e di lavoro, di formazione e di impegno del tempo in attività formative;

quante siano le unità dell'*équipe* psico-pedagogica e se e come possano coprire o coprano le esigenze dei detenuti del carcere di Montacuto;

se il Ministro non voglia intervenire, in questo come in altre carceri perché siano garantite a chi sconta una pena tutte le condizioni previste dalla legge perché la pena sia tale e non un aggravamento derivato da condizioni strutturali e ambientali del carcere stesso.

(2-02814)

« Lenti ».

Interrogazione a risposta orale:

MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla documentazione che la Procura generale presso la Corte d'appello di Lecce e il Ministero della giustizia hanno fatto pervenire alla commissione parlamentare antimafia, su richiesta del comitato che all'interno della medesima commissione si occupa del contrabbando — richiesta formulata nel novembre 2000, all'indomani di una trasferta in Grecia di una delegazione della commissione —, si evince che Prudentino Albino, arrestato a Patrasso il 10 gennaio 2001, era già stato tratto in arresto dall'Interpol, sempre a Patrasso, in via provvisoria, ai fini della estradizione, il 16 novembre 1999. L'arresto di Prudentino Albino era avvenuto in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei suoi confronti dal giudice per le